Gabriel del Sarto, “Tenere insieme” (anteprima editoriale, Pordenonelegge-Samuele editore, 2021)

Descrizione

Gabriel del Sarto, “Tenere insieme” (anteprima editoriale, Pordenonelegge-Samuele editore, 2021)

*

A 3 km., Gabriel

Radiosa, quest’ora,
e violenta di luce
dovresti (vorrei che tu..) vederla esplodere dall’albero
di Natale
ancora da disfare, e dallo striminzito presepe – piuttosto
la mia tristezza cresce, tristezza casalinga.
È quasi mezzanotte, anche a 3 chilometri da qui

e quest’ora no, quest’ora lo sai non è più
mite… le necessità, le cause di forza maggiore
hanno fatto andare a male il burro nel frigo, è scaduto
di qualità il mio poeta preferito e devo
stare attento al latte: le circostanze sono
fatte
così. Indecenti.

No, ti dico, è davvero questo lo scandalo
della vita: il sacrificio, la coatta fatica – eppure
tutto è come un soffio – se ti vuoi

salvare.
Considera la saliva
la bava del vecchio Giobbe, l'ostinato che già ci predisse,
e considera le sue grida verso Dio: consegnandoci
cosa se non la più grande speranza,
quell'impensabile diritto alla disperazione?
L'angelo
Gabriel annunciando il Figlio dell'uomo, il bimbo (accorrete
o voi che ascoltate), *l'arcangelo Gabriel splendente*
di gloria andando
per strade piazze palazzi, Gabriel
ha portato il mio saluto a 3 chilometri da qui.

Aspetterò il sabato
pomeriggio, comprerò delle bibite:

immagina: noi colle amarene Fabbri sul gelato allo yogurt
mentre ripristiniamo scene bibliche.

Il senso

Il senso era qui, luminoso
e perduto, nell'attenzione improvvisa
dei tuoi occhi mentre mi parlavi
di lui, del tuo sognare la sua morte
mentre accadeva. Eri qui. Lo sguardo
su te ora è sul vuoto e quella sedia
è come morte, altra morte ancora.
Siamo questa speranza
trafitta dalla cenere dopo la luce
di un gesto, come se avesse questa tua pazienza
ogni storia o differenza, che sapevi
e raccontavi: così ascoltare era come
assaporare il tessuto che mi lega
al dolore di un padre e di un figlio.

Il resto, le guerre, è lontano da qui
e viviamo in un mondo ovvio,
che non si cura di noi, e lo chiamiamo
casa. Ma anche stasera dopo il pasto dopo
il cartone animato, i popcorn caramellati,
soffrire fonda la serietà della vita. Sono
gli infiniti che si raccolgono
nel sonno dei miei figli, sonde e respiri.

E non so quale notte poi,

dolce e infinita forse, è la forma
del racconto che da oggi ti comprende.
Se quel vento è intimità che salva.

XV

Il cielo, con la sua pellicola calda e sottile, e le cime
delle Alpi nel punto in cui si toccano
e si separano e incombono su di noi. Poi il silenzio
che tento nella ricostruzione delle ore, quando
ogni rivoluzione è perduta. Tutto questo
è il tuo nome che penso nel vuoto
fra la parete di roccia e il freddo, ed è la cura
che solleva le tessere di una vita da quel vuoto.

Lentamente lungo il sentiero, allontanati i flussi
elettrici della città,
fra i castagni e i sassi che ascoltandosi si conservano,
ogni cosa presente assume una severità, comincia
a pulsare, si muove e mi pervade, come tutto fosse acqua
e sole, e luce a cerchi concentrici nell'acqua
e ancora calma, quando i minuti si infiammano
come la punta illuminata di una nebulosa,
spingendo le fronde lo sguardo la vita
oltre la ruggine dei ponti e la polvere del vento,
oltre la solita vecchia e lenta violenza,
fino ai colli e ancora più giù, Lino,
fino al mare alle nostre spalle.

Categoria

1. Inediti
2. Senza categoria

Data di creazione
Settembre 12, 2021
Autore
michele